



IL LIBRO Riccardo Calimani e Giorgio Orsoni martedì alla Feltrinelli

Gli scrittori più celebri stregati da Venezia

Da Dante a Goethe, un'antologia di pagine da scoprire

Stefano Vicentini

Parliamo di Venezia, ma con le parole di Mirandolina: «Chi è quello che possa resistere ad una donna, quando le dà tempo di poter far uso dell'arte sua? Chi fugge non può temer d'esser vinto, ma chi si ferma, chi ascolta, e se ne compiace, deve o presto o tardi a suo dispetto cadere».

Si poteva monologare meglio della celeberrima Locandiera per decantare la virtù femminile? Ma se noi spostiamo il riferimento all'arte della seduzione verso la città lagunare, vediamo che la lezione dell'eroina goldoniana crea un'attraente analogia. Fermarci, ascoltare, compiacerci... se vogliamo lasciarci il cuore.

Lo dovremmo fare quando visitiamo la bella Venezia, a differenza dell'esperienza turistica prevalente: mordi e fuggi, pacchetti-visita con i principali monumenti, minitour, gli assalti a ogni festività come accaduto nei giorni di Pasqua. E si torna a parlare di prenotazioni e numero chiuso.

I grandi scrittori che vi hanno composto opere indimenticabili hanno soggiornato come pazienti corteggiatori, scegliendo di meditare in lente passeggiate per i campielli e le calli oppure di cullarsi in gondola per i rivi, interiorizzando ogni scorcio per farlo diventare "luogo dello spirito".

Allora è in questa direzione che portano gli autori di *Venezia nelle grandi pagine della letteratura* (Cierre, 228 pagg., 16 euro) Riccardo Calimani e Giorgio Orsoni, rispettivamente storico ed ex sindaco di Venezia, esperti ma soprattutto appartenenti alla schiera degli innamorati della Serenissima: l'uno vi ha dedicato rilevanti volumi, come "Storia del Ghetto di Venezia" (1999) e "Storia della Repubblica di Venezia" (2019); l'altro, oltre che primo cittadino dal 2010 al 2014, ha ricoperto vari incarichi tra cui alla Fondazione Cini, alla Biennale e alla Fondazione Teatro La Fenice.

Entrambi saranno alla libreria Feltrinelli di via IV Spade, martedì 26 alle 18, per presentare il loro libro e dialogare con Maurizio Battista, caporedattore Cultura de L'Arena.

Si tratta di un'antologia che raccoglie una miriade di visitatori illustri sedotti da Venezia, così da offrirla alla letteratura: Goethe, Ruskin, Stendhal, Shelley, Byron, Proust, Rilke, Mann, Hemingway ed altri, strizzando l'occhio soprattutto all'epoca del "Grand Tour" quando la città era una tappa obbligata per gli intellettuali del neoclassicismo e romanticismo d'Europa. Non mancano gli scrittori italiani di varie epoche, come Dante con i famosi versi sull'Arsenale "Quale ne l'arsana de' Viniziani bolle l'inverno la tenace pece...", consegnati alle Malebolge dell'Inferno (canto XXI) o Boccaccio nella Giornata IV, 2^a novella del Decameron dove "Frate Alberto dà a vedere a una donna che l'agnol Gabriello è di lei innamorato...", al Rialto dell'allora "Vinegia".

Attendendo al '900 c'è pure l'imbarazzo della scelta, ne è esempio il principe della mondanità D'Annunzio nel romanzo "Il Fuoco" con un elegante dialogo tra Stelio Effrena e la sua amata: "Stelio, non vi trema il cuore, per la prima volta?", chiese la Foscarina con un sorriso tenue, toccando la mano dell'amico taciturno che le sedeva al fianco. "Vi veggio un poco pallido e pensieroso. Ecco una bella sera di trionfo per un grande poeta!". Uno sguardo le adunò negli occhi aperti tutta la bellezza diffusa per l'ultimo crepuscolo di settembre divinamente, così che in quell'animato cielo bruno le ghirlande di luce che creava il remo nell'acqua da presso cinsero gli angeli ardui che splendevano da lungi su i campanili di San Marco e di San Giorgio Maggiore". Il fascino della parola scritta rende immortale l'idillio amoroso.

Calimani e Orsoni hanno compreso nella loro ricerca pure aneddoti, curiosità e appunti da taccuino di viaggio: per Hippolyte Taine "si potrebbero passare le ore a rimi-



Riccardo Calimani

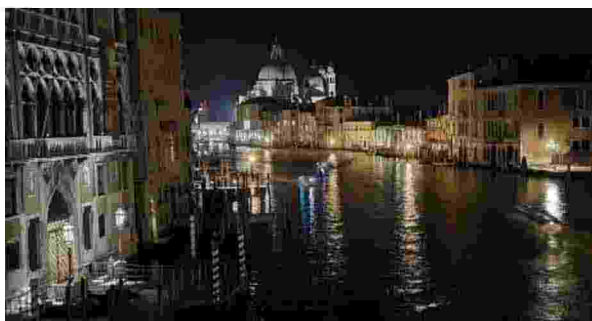


Giorgio Orsoni



La copertina del libro Cierre

rare gradazioni, sfumature e splendori", per Théophile Gautier "il Canal Grande è la cosa più incantevole del mondo", per Mary Wortley Montagu "chi conosce Venezia a fondo deve convenire che è il centro del piacere, non altrettanto chiasosa e, secondo me, più raffinata di Parigi". Ipe dixit, con il principio condiviso dagli autori dell'antologia che ancora "Venezia resta, più che mai, un crocevia internazionale obbligato per i cittadini di tutto il mondo".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



029879